

Previste esercitazioni militari nel Ticino

MANOVRE IN SVIZZERA PER TIMORE DI UN GOLPE IN ITALIA?

Una operazione fittizia per il 20 prossimo - Allarme per la presenza nelle zone tra Lugano e Bellinzona di nuclei di terroristi fascisti - Severo riserbo negli ambienti ufficiali - Strane coincidenze con il piano preparato dal gruppo degli arrestati a Torino

Dal nostro inviato

LUGANO, 10

Nel clima di preoccupazione maturato anche qui per la situazione italiana e per la massiccia presenza di « bombardieri neri » latitanti e di ambigui personaggi addetti al traffico di armi, si è inserita, oggi, una notizia che probabilmente sarà smentita e che non troverà certo nessuna conferma negli ambienti ufficiali. L'esercito svizzero, proprio in questi giorni, starebbe per dare inizio ad una importante manovra presso i confini con l'Italia. Il tema della manovra — che viene definito da molte fonti davvero inconsueto — sarebbe questo: « In un paese confinante i militari attuano un colpo di Stato. Approntare le difese contro l'invasione e preparare i posti di raccolta per i profughi e per i feriti ».

Non si rivela, ovviamente, nessun segreto militare riferendo, per dovere di cronaca, una notizia che è ormai sulla bocca di molti, qui a Lugano. Sarà comunque bene subito aggiungere che alcuni personaggi bene introdotti negli ambienti militari d'hanno immediatamente sdruminatezza avvertendo che l'esercito svizzero, ad ogni inizio di inverno, porta sempre a termine, come misura precauzionale, manovre presso il confine italiano. Non si tratterebbe, quindi, di qualcosa di nuovo in confronto agli anni passati. Altri, invece, sottolineano che la scelta del tema della manovra stessa, confermerebbe le preoccupazioni che si nutrono a Berna per la situazione italiana. Ma, negli anni passati — si dice — si era parlato di « colpo di Stato » in una nazione confinante, facilmente identificabile con l'Italia. Qualcuno tenderebbe a collegare i movimenti di truppe previsti grosso modo intorno al 20 prossimo, con eventuali informazioni sulla situazione italiana, giunte al servizio di controspionaggio a Berna. Non manca chi fa notare che l'altro, che il nuovo complotto nero scoperto a Torino prevedeva tempi di attuazione, per l'assassinio di uomini politici italiani, coincidesse proprio con la data di inizio delle manovre dell'esercito svizzero. Infine, secondo alcuni giornali svizzeri, le manovre sarebbero addizionali a quelle che si svolgono da anni in corso e presso Chiasso sarebbero stati visti in movimento contingenti di truppe.

Le intendenze militari avrebbero anche già preso possesso delle palestre di alcune scuole per trasformarle in posti di pronto soccorso, sempre nell'ambito delle disposizioni emanate per il 20 prossimo.

Potrebbe, ovviamente, trattarsi soltanto di una serie di coincidenze o di una voce messa in giro da alcuni gruppi che avrebbero il duplice intento di provocare ulteriori ansie e tensioni in Italia. Non bisogna dimenticare — come abbiamo già scritto nei giorni scorsi — che qui (che è Lugano, nel « residence » sul lago e nei paesetti di montagna, si trovano gruppi di fascisti, fuggiti dall'Italia, e continuano a muoversi e a operare, verso l'Italia, come vere e proprie centrali di provocazione.

Gli svizzeri, d'altra parte, pur ammettendo speciali tolleranze verso i fascisti (la messa in libertà di Roggioni con tanto di documento per l'espatrio ha fatto grande effetto) continuano a ritenere che la durezza delle autorità italiane che, spesso, danno l'impressione di non volere affatto combattere il terrorismo nero conducendo, per esempio, le previste operazioni per l'estradizione dei fascisti, con lentezza esasperante e senza la decisione necessaria. Niente di strano, quindi, che le autorità militari a Berna abbiano deciso di prendere alcune misure precauzionali anche come monito per i bombardieri neri e i golpisti italiani che

Wladimiro Settimelli

Per le trame indagini in tutto il Paese

Si cercano altri implicati nel complotto di ottobre

Nella capitale oltre ai giudici romani anche quelli di Padova - Febbrili consultazioni: decisi diversi mandati di cattura - Il dottor Violante da Torino si trasferisce a Livorno per importanti e decisivi riscontri - Uno degli ultimi culturali sentiti d'urgenza - I gravi interrogativi sulle connivenze nell'esercito per i piani dei fedelissimi di Borghese



Giacomo Micalizio



Mario Scialoja

Fermento alla procura della Repubblica di Roma, mentre da Torino rimbalzano notizie che contribuiscono a dare ulteriore consistenza ai motivi che hanno spinto il giudice istruttore Luciano Violante a firmare altri quattro mandati di cattura nel confronti di alcuni fedelissimi di Borghese che, secondo l'accusa, si preparavano a dare il via ad un tentativo eversivo che prevedeva l'assassinio di alcuni uomini di governo, esponenti politici e sindacalisti. Come si ricorderà il tentativo eversivo è stato condannato direttamente dalla magistratura di Torino, dove i fedelissimi di Borghese che avrebbero registrato, e nella capitale, e in altre città. A Roma (dove sono arrivati anche il procuratore di Padova Pais e il giudice Tamburino) nel primo pomeriggio si sono riuniti i sostituti procuratori che si occupano dell'inchiesta

relativa al contenuto del dossier SID consegnato alla magistratura del ministro Andreotti.

A questa specie di vertice hanno partecipato il

procuratore capo Siotto, il

capo dell'ufficio Istruzione

Achille Gallucci e il giudice

istruttore Fiore che si occupa della vecchia inchiesta sul golpe Borghese.

La riunione è stata ad un

certo punto sospesa per con-

sentire l'arrivo di alcuni fun-

zionari della squadra politi-

ca e ufficiali del CC con-

vocati espressamente. Infatti

poco dopo le 17 sono arrivati

il capo dell'ufficio Umberto

Impronta e alcuni suoi colla-

boratori il colonnello del CC

Piacidi e il capitano Varisco.

La sensazione comune a tut-

ti i cronisti che hanno at-

teso per ore davanti all'ufficio

del secondo piano nel quale

si teneva la riunione era che

ormai si stavano per pren-

dere decisioni importanti, pro-

babilmente già nel corso di

questa nottata si vedran-

no alcuni risultati.

Teri sera, anche una agen-

zia di stampa sosteneva: « Ne-

gli ambienti giudiziari roma-

ni si è notato un notevole fer-

mento e non si esclude che

nella capitale, in seguito alle

iniziative prese ieri dal giu-

dice Violante, possano esse-

r accelerati i tempi delle i-

struttorie in corso. Già da

tempo si parlava di impor-

tanti iniziative che potreb-

bero essere prese, ma nes-

suna conferma ufficiale è stata

data a queste voci che vor-

rebbero l'imminente emissio-

ne di numerosi ordini e man-

dati di cattura. Tuttavia, si

diceva che il giudice istruttore

Violante, che si è trasferito

a Livorno, non è ancora in

città. E' un fatto che, dopo l'in-

terrogatorio di Pecorelli, a

Livorno il dottor Violante ha

avuto una conferenza stampa

nella quale, sostanzialmente,

ha detto che nella città labo-

ratoria la questione aveva la-

vorato molto bene e che non

aveva avuto alcun problema

per quanto a qualità e quan-

tità. Così come è sintomatico

che, concluso l'interrogatorio

di Pecorelli, i magistrati

Violante e Pecorelli abbiano

voluto immediatamente sen-

tentare uno degli ultimi ar-

restati, Gaetano Micalizio, il



Il giudice Violante (a destra) a Livorno per l'inchiesta sulle trame nere fotografato col magistrato Pasquariello

Ignorando gli indizi raccolti per l'Italicus in quaranta giorni

È a Roma il giudice istruttore che indaga sulla strage del treno

La polemica per la decisione di scarcerare i neofascisti - Il magistrato vorrebbe ricominciare da zero tutti gli accertamenti - Aperta una nuova fase

Manila: morti in un crollo 18 muratori

Diciotto operai sono rimasti vittime di una agghiacciante sciagura sul lavoro avvenuta stamane in un quartiere periferico di Manila. Gli uomini sono precipitati da una altezza di diciotto metri in seguito al cedimento di una impalcatura sulla quale lavoravano alla rifinitura della facciata di un palazzo. Un loro compagno è riuscito a salvarsi aggrappandosi all'ultimo momento a un cavo. L'impressionante incidente si è verificato nelle prime ore del mattino. La causa della tragedia è ancora in fase di accertamento. Gli ultimi rilievi al nuovo palazzo di ventuno piani destinato a sede della « First National City Bank » americana.

BOLOGNA, 10.

Il giudice istruttore dottor

Angelo Vella, che conduce

l'inchiesta sulla strage del

« Italicus », è partito stama-

ne alle 11, in auto, per Ro-

ma. Non si sa quanto tempo

ci tornerà nella capitale. Si

sa che deve dar credito alle in-

dicerie che circolano a Pa-

lazzo di giustizia, sembra che

il magistrato stia intenziona-

to a ricominciare l'inchiesta

daccapo.

Riprendere le indagini giu-

diziarie, da quando cioè il 3

agosto, alle 17,30, alla stazio-

ne della « Tiburtina », fu for-

mato il treno internazionale

Roma-Brennero, nel quale fu

collocata la bomba fascista

che esplose all'uscita della

galleria, a S. Benedetto. Val-

di Sambro, provocando dodici

morti e quasi cinquanta feriti.

Pare che il giudice, voglia

ripartire da zero, senza ap-

profondire per il momento

alcuno dei suoi atti. E' un giu-

oco che gli indizi e gli elemen-

ti che gli sono stati forniti

dalla procura della Repubbli-

ca, in quaranta giorni di in-

chiesta, sembrano essere stati

portati come è noto alla

scoperta della « montatura »

missina, nel quale sono rim-

asti coinvolti personaggi di

primissimo piano del MSI.

DN, e cioè, Aldo Basile,

arrestato per calunnia insieme

con Sebastianelli, ed i quat-

tro « guardaspalle » neofa-

scisti e lo stesso segretario

nazionale del partito Almi-

nante.

La scarcerazione dello stesso

Basile, disposta dal giu-

dice (provvedimento impugnato

Ritrovati i 2 alpinisti perdutisi sul Gran Sasso

L'AQUILA, 10.

Dopo quattro giorni di af-

fannose ricerche, sono stati

ritrovati nel tardo pomerig-

gio di oggi i due alpinisti

aquilani scomparsi domeni-

ca mattina sul Gran Sasso.

Le condizioni dei due alpin-

isti, Antonio Palumbo e Lu-

ciano Marinacci, funzionari

della Regione Abruzzo, non

sono preoccupanti anche se

nella caduta da un costone

hanno riportato fratture alle

gambe e alle cosce, ferite in

diverse parti del corpo.

Data l'ora tarda non è stato

possibile trasportarli a valle.

Solo domani mattina un el-

icottero preleverà i due feriti

che saranno trasportati im-

mediatamente in un ospedale

romano. Sul posto sono ri-

masti, insieme ai feriti, nu-

merosi soccorritori, fra i

quali un medico. Hanno at-

teso un piccolo tendopoli-

mento sul luogo del ritrova-

mento gli elicotteri hanno

gettato coperte, viveri e medi-

cinali.

L'avvistamento dei due al-

pinisti scomparsi è stato fat-

to da due sottufficiali della

Guardia forestale, 1 brigadi-

ere Maurizi e Bonanni: hanno

scorto in fondo a un crepac-

cio nevoso chiamato Vado di

Furrucci, fra monte Frena e

monte Camicia, due corpi im-

mobili. Dato immediatamente

l'allarme per via radio, il

messaggio è stato captato da

un gruppo di radiomobili in-

stallato nella sede della Re-

gione e immediatamente rit-

rasmesso ad altre squadre

di soccorso che da giorni va-

gavano nella zona.

Il punto del ritrovamento

si trova su una sella, tra due

picchi, a oltre 2 mila metri.

I due rocciatori, disorientati

dalla nebbia scesa domenica

pomeriggio, sono scivolati per

centinaia di metri in fondo

al crepacchio. Sono rimasti im-

mobili, sostenuti solo dalla

speranza di essere aiutati in

tempo. Poi volte hanno avve-

dito, nei giorni scorsi, il ru-

more degli elicotteri senza

potersi far sentire o vedere.

Sulla zona stazionava una

fitta nebbia che limitava la

visibilità a poche decine di

metri.

Palerme: saranno processati i dirigenti di una impresa appaltatrice

TRE INCRIMINATI PER UN «OMICIDIO BIANCO»

Nel recupero di una nave affondata nel temporale dell'ottobre 1973 avevano fatto eseguire i lavori con la fiamma ossidrica, proibita dalla Capitaneria - Un sommozzatore rimase ucciso nell'esplosione e un altro ferito - Orrendo infortunio nel Vercellese

Rinvinata ogni decisione per il giudice D'Ovidio

La sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha rinviato a data da destinarsi la decisione sul caso del Procura-

tore della Repubblica di Lanciano Mario D'Ovidio, in attesa che il

procedimento contro D'Ovidio ha avuto inizio il 25 settembre scorso a seguito di una richiesta fatta

PALERMO, 10.

I dirigenti di una impresa

se operazioni un sommozza-

tore, il 5enne Mariano Al-

canti, sono stati ucciso da

Nel corso di queste pericol-

se operazioni un sommozza-

tore, il 5enne Mariano Al-

canti, sono stati ucciso da

una violenta esplosione ed

In una macchina per l'essica-

zione del riso nella quale era

stato letteralmente « ruscio-

to » un operaio, ucciso da

un colpo di pistola che aveva